

Amici della Musica di Padova

62a stagione concertistica
2018|2019

Martedì 12 febbraio 2019

ore 20.15

ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova

L'ARTE DELL'ARCO

FEDERICO GUGLIELMO *violino*

FRANCESCO GALLIGIONI *violoncello*

DIEGO CANTALUPI *arciliuto e chitarra barocca*

ROBERTO LOREGGIAN *clavicembalo*



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**

PROGRAMMA

Virtuosi itineranti in Europa

Antonio Vivaldi

(1678 - 1741)

Sonata in re maggiore “a Pisendel”

per violino e basso RV 10

Allegro - Allegro - Adagio - Allegro

Giuseppe Tartini

(1692 - 1770)

Sonata in la maggiore “sopra lo stile del Prette

dalla Chitarra Portoghese” per violino e basso BA4

Allegro - Andante - Allegro - Minuetto

Francesco Geminiani

(1687 - 1762)

Sonata in la minore per violoncello e basso op. 5 n. 6

Adagio - Allegro assai - Grave - Allegro, Non tanto

Pietro Antonio Locatelli

(1695 - 1764)

Sonata in re minore “prova del Intonation”

per violino e basso op. 6 n. 12

Adagio - Allegro - Andante - Allegro

* * * * *

Amici della Musica di Padova

Nicolò Porpora
(1686 - 1768)

Sonata in re maggiore per violino e basso op. 12 n. 11
Andante comodo - Presto - Adagio sostenuto - Allegro

Alessandro Scarlatti
(1660 - 1725)

Partite di Follia per cembalo solo

Francesco Maria Veracini
(1690 - 1768)

Sonata Accademica in re minore per violino e basso
op. 2 n. 12
*Passaggio: Largo assai, e come stà, ma con grazia -
Capriccio Cromatico con due soggetti, e loro rovesci veri:
Allegro, ma non presto - Adagio - Ciaccona. Allegro
ma non presto*

L'ARTE DELL'ARCO

Fondato nel 1994 da Giovanni e Federico Guglielmo, l'ensemble annovera tra le sue fila alcuni dei più stimati musicisti italiani specializzati nell'esecuzione filologica su strumenti antichi. Nella sua pluriennale attività concertistica e discografica il complesso ha collaborato con celebri interpreti quali Christopher Hogwood (direttore ospite sin dal 1997), Gustav Leonhardt, Michala Petri, Pieter Wispelwey, Sigiswald Kuijken e Bob van Asperen, segnalandosi in particolare per la stupefacente prolificità in sala di registrazione: prodotti maggiori sono stati l'integrale dei Concerti di Tartini, completata nel 2012, e l'incisione delle opere a stampa edita da Vivaldi per conto della Brilliant Classics. Gratificata a più riprese dai riconoscimenti tributatele dalla critica musicologica e dalle riviste di settore, la compagine si dedica alla riscoperta e rivalutazione del variegato repertorio barocco interpretato attraverso un organico variabile per dimensioni e spessore timbrico che esplora con attenzione precipua la produzione veneziana e il melodramma del primo Settecento.

GIOVANNI GUGLIELMO

A soli 22 anni il 1° Premio al Concorso di Musica da Camera Vittorio Gui di Firenze lancia la carriera di Giovanni Guglielmo a livello internazionale; nello stesso anno, vincendo il concorso nazionale a cattedre, diviene il più giovane docente di musica per archi nei conservatori italiani. È stato docente presso i Conservatori di Foggia, Firenze e Rovigo, dove attualmente insegna musica d'insieme per strumenti ad arco. Come solista di violino barocco/classico e come direttore è regolarmente invitato dai maggiori gruppi in tutto il mondo. Collabora con musicisti quali Bob van

Amici della Musica di Padova

Asperen, Emma Kirkby, Monica Huggett, Dan Laurin. Ha suonato i Concerti per violino di Bach sotto la direzione di Gustav Leonhardt ed il Concerto per violino di Beethoven con la Filarmonica de Gran Canaria diretta da Christopher Hogwood. Ha tenuto corsi di violino barocco in Italia, Brasile, Giappone e per il New South Wales Conservatory in Australia. Negli ultimi anni si è dedicato anzitutto all'attività direttoriale, riportando sul palcoscenico alcuni inediti titoli settecenteschi, come il dramma *Ottone in villa* di Antonio Vivaldi (2008), la commedia *Il finto turco* di Niccolò Piccinni (2009) e la farsetta *La Dirindina* di Domenico Scarlatti (2012).

Nato a Padova nel 1968 Federico Guglielmo si è diplomato al Conservatorio B. Marcello di Venezia ed ha poi frequentato masterclasses di violino con S. Accardo, V. Spivakov, I. Stern, di musica da camera con il Beaux Arts Trio, il Trio di Trieste, i quartetti Amadeus, Italiano e La Salle e di direzione d'orchestra con G. Gelmetti. Ancora giovanissimo è stato invitato per un decennio come primo violino di spalla dalla maggiori orchestre sinfoniche italiane; oggi ricopre ancora con piacere di tanto in tanto questo ruolo con l'Orchestra di Padova e del Veneto. Ha poi vinto numerosi premi in concorsi nazionali (Vittorio Veneto), internazionali in Europa (Parigi, Londra) ed in Canada; da allora è presente regolarmente nelle maggiori sale quali Grosses Musikverein di Vienna, Wigmore Hall a Londra, Società del Quartetto di Milano, Accademia Santa Cecilia a Roma, Auditorio Nacional di Madrid, Herkulesaal a Monaco di Baviera, Isaac Stern Auditorium alla Carnegie Hall di New York, Suntory, Hall, Opera City e Bunka Kaikan a Tokio, Izumi e Symphony Hall ad Osaka, Teatro Colon di Buenos Aires, City Recital Hall di Sydney.

Suona un violino "moderno" di Giovanni Battista Grancino (Milano, 1690) ed un violino "barocco" di Claude Lebet (La Chau de fonds, 1995) copia del Guadagnini "Davidoff".

FRANCESCO GALLIGIONI

Diplomato in violoncello al Conservatorio “C. Pollini” di Padova con il M° G. Chiampan, fin dal 1986 ha approfondito la conoscenza dello strumento seguendo corsi di perfezionamento in Italia e all'estero con M. Flaksman e T. Campagnaro. Ha successivamente proseguito gli studi con Franco Maggio Ormezowski sia presso l'Accademia Nazionale di S. Cecilia in Roma, diplomandosi in soli due anni con borsa di studio, sia presso la fondazione A. Toscanini di Parma nei corsi per “solisti e prime parti d'orchestra”.

Ha poi collaborato con solisti e direttori di fama internazionale (Anner Bylisma, Giuliano Carmignola, Cecilia Bartoli, Max Emmanuel Cencic, Magdalena Kožená, Sergio Azzolini, Sara Mingardo, Viktoria Mullova Angelika Kirschlagher, Andrea Marcon, Federico Guglielmo, Sir J. E. Gardiner, Diego Fasolis, Pedro Halffter, Bob van Asperen, Michael Radulescu, Gustav Leonhardt, Christopher Hogwood...) sia in veste concertistica che discografica.

Membro fondatore dell'Accademia di S. Rocco e successivamente di Venice Baroque Orchestra, ha suonato in qualità di primo violoncello nelle più prestigiose sale internazionali.

Ha effettuato registrazioni discografiche per Archiv (Deutsche Grammophon), Arts, ORF, Chandos, Brilliant, Naxos e per Sony Classical; con quest'ultima sia in qualità di primo violoncello solista di Venice Baroque Orchestra che in formazioni cameristiche (trii con G. Carmignola e L. Kirtzof, sonate con A. Bylisma).

Recente l'incisione da solista per l'etichetta olandese Brilliant Classics dell'integrale dei concerti per violoncello di A. Vivaldi.

Ha ricevuto una invitation interview per l'insegnamento del violoncello barocco presso il Mozarteum di Salisburgo e il Conservatorio di Amsterdam. Attualmente

Amici della Musica di Padova

insegna violoncello presso il Conservatorio “A. Buzzolla” di Adria. Suona un violoncello Paolo Antonio Testore del 1740 e una viola da gamba originale dei primi del ‘700.

DIEGO CANTALUPI

Nato a Milano nel 1968, si è diplomato in chitarra sotto la guida di Mauro Storti al Conservatorio Arrigo Boito di Parma, e si è laureato con lode in Filologia musicale alla Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona (Università di Pavia).

Il suo interesse per la musica rinascimentale, barocca e preromantica l’ha portato ad approfondire la prassi musicale antica, frequentando i corsi di perfezionamento di liuto al Dipartimento di Musica Antica della Civica Scuola di Musica di Milano e al Conservatorio Arrigo Boito di Parma (Andrea Damiani).

Dal 1995 collabora con i più importanti ensemble di musica antica quali Les Talens Lyriques, Capella Savaria, Accademia Bizantina, Risonanze, Athestis Chorus, Compagnia dei Musicisti, Solisti Veneti, Orchestra Barocca di Bologna, Anton Webern Chor, Camerata Vocale Freiburg, Kammeakademie Potsdam.

I suoi studi musicologici l’hanno portato a scrivere una tesi di dottorato sulla storia della tiorba e del basso continuo. È inoltre autore di articoli e saggi sulla prassi esecutiva al liuto.

Il suo repertorio spazia dalla musica del Cinquecento fino a quella contemporanea, al liuto e alla chitarra di ogni forma e dimensione.

Ha registrato più di ottanta CD, tra cui le Sonate in trio di Corelli, i Vesperi di Cavalli, i Mottetti di Frescobaldi, le Sonate in trio e le Sonate per violoncello di Caldara, il Curtio precipitato di Merula e i Madrigaletti di Salomone Rossi per Tactus; le Cantate complete di Vivaldi con Cecilia Gasdia per Mondo Musica, i Trattenimenti

Amici della Musica di Padova

armonici di Albinoni per Florentia Musicae, e infine il Requiem e l'Arianna di Benedetto Marcello per Chandos.

Fondatore e direttore artistico dell'ensemble L'Aura Soave, Diego Cantalupi lavora soprattutto alla riscoperta di musica italiana inedita, dal Rinascimento all'inizio del Novecento.

Oltre alla sua attività di direttore e continuista, Diego Cantalupi si presenta spesso in qualità di solista, come nella registrazione dei Capricci a tiorba sola di Bellerofonte Castaldi, della musica di Girolamo Kapsberger o nel CD con musiche per liuto ispirate dai dipinti del Caravaggio.

È docente di liuto, tiorba e chitarra storica al Conservatorio di Bari.

ROBERTO LOREGGIAN

Dopo aver conseguito, col massimo dei voti, il diploma in organo e in clavicembalo, si è perfezionato presso il Conservatorio di L'Aja (NL) sotto la guida di Ton Koopman.

La sua attività lo ha portato ad esibirsi nelle sale più importanti: Parco della Musica (Roma), Sala Verdi (Milano), Herceulessaal (Monaco di Baviera), Teatro Colon (Buenos Aires), Kioi Hall (Tokyo)... e per i più importanti festival: MITO SettembreMusica, Sagra Malatestiana, Festival Pergolesi Spontini, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Serate Musicali... collaborando sia in veste di solista che di accompagnatore con numerosi solisti ed orchestre Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra da camera di Mantova, Orchestra di Padova e del Veneto, I Virtuosi Italiani, L'arte dell'Arco, I Barocchisti...

Ha registrato numerosi CD per case discografiche quali Chandos, Brilliant,

Amici della Musica di Padova

Harmonia Mundi, Decca, Tactus e Arts ... segnalati dalla critica internazionale. Ha registrato l'integrale della musica di Girolamo Frescobaldi per l'etichetta Brilliant, il I volume della quale si è aggiudicato il "Premio Nazionale del Disco Classico 2009", e per la stessa etichetta (in due cofanetti) l'integrale della musica per tastiera di Andrea e Giovanni Gabrieli, l'integrale dei concerti per clavicembalo e archi di B. Galuppi e alcuni CD per clavicembalo dedicati a Haendel e Telemann. Le registrazioni dedicate alla musica per clavicembalo di Bernardo Pasquini (Chandos-Chaconne) e di Giovan Battista Ferrini (Tactus) sono risultati vincitori del "Preis der deutschen Schallplattenkritik". È docente di "Cembalo e Pratica Cembalistica e Organistica per il Basso Continuo" presso il Conservatorio "C.Pollini" di Padova.



Restorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483

enoteca



santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

NOTE AL PROGRAMMA

Il primo cinquantennio del secolo XVIII costituisce per l'Italia l'ultima grande stagione della sua cultura strumentale: l'altissimo livello della tradizione violinistica, la grande varietà delle forme, la partecipazione attiva ai moderni sviluppi del linguaggio musicale le consentono di esercitare ancora un'influenza sul piano europeo. Ma i sintomi della crisi già appaiono evidenti nel fatto che tale influenza riposa essenzialmente sull'iniziativa individuale di singoli musicisti sospinti all'estero dall'esaurirsi della richiesta in patria e dall'invadenza del melodramma. È la sorte di molti dei compositori (e violinisti) del nostro programma: di Vivaldi che arriva a Vienna nel 1740, dove muore nel 1741; di Geminiani che lascia la natia Lucca a 25 anni per non tornarvi più e dividendosi fra Londra, Parigi e poi ancora Londra e Dublino; di Locatelli, bergamasco, che farà la sua carriera, nel segno della lezione di A. Corelli, ad Amsterdam; di Porpora, affermato operista, che rientrerà nella natia Napoli per morirvi, povero, dopo una vita spesa fra Darmstadt, Vienna (dove ebbe per allievo Haydn), Venezia, Londra, Dresda; di Veracini, fiorentino che sarà a Venezia (dove frequenta Tartini), Londra, Düsseldorf, Dresda, Boemia per ritirarsi infine a Firenze; Tartini invece dalla natia Pirano d'Istria sarà a Padova dove fonda la celebre "Scuola delle Nazioni" e A. Scarlatti da Palermo passa a Roma, Napoli, Firenze, Venezia e Napoli ancora.

ANTONIO VIVALDI

Vivaldi, "il prete rosso" come i contemporanei lo definirono, spese la parte migliore della sua vita insegnando violino, dirigendo l'orchestra e componendo per le orfanelle del Seminario musicale "Ospitale della Pietà". Nel suo vastissimo catalogo (oltre 650 composizioni note) ci sono 73 sonate di cui 42 furono pubblicate ai suoi tempi in cinque raccolte mentre le altre rimasero manoscritte. La Sonata RV 10 fa parte della collezione di Pisendel a Dresda. Pisendel *konzertmeister* dell'Orchestra di

Amici della Musica di Padova

Corte a Dresda era stato allievo di Torelli e Vivaldi che, assieme ad Albinoni e Telemann, fu tra i musicisti importanti che gli dedicarono delle composizioni. La Sonata RV 10 è stata edita da G.F. Malipiero e nel 1910 era stata pubblicata nella revisione di Ottorino Respighi, contribuendo alla sua popolarità nel repertorio dei grandi violinisti (Milstein, Heifetz, ...)

GIUSEPPE TARTINI

La produzione musicale di Tartini è estremamente vasta ma concentrata su un numero limitato di generi per una scelta consapevole. A parte un piccolo gruppo di interessanti musiche sacre o devozionali, Tartini scrisse esclusivamente sonate per violino solo e basso, concerti per violino e orchestra, per flauto o violoncello e infine un certo numero di sonate a tre e quattro strumenti. La stima di cui godette come compositore fu pari a quella del violinista: il de Lalande, riportando un luogo comune che rappresentava un sentire diffuso, lo definì "maestro delle nazioni, tanto per il violino che per la composizione".

Tartini ci ha lasciato un numero di sonate per violino intorno alle 170. In effetti, non sappiamo con precisione quante, sia perché non pochi manoscritti pervenuti sono stati falsamente attribuiti a Tartini (un nome che 'vendeva' molto bene), sia perché lo stesso compositore ci ha lasciato un certo numero di movimenti singoli per così dire 'orfani', cioè non raccolti in un'opera di più movimenti precisamente configurata.

Fra le sonate autentiche si possono individuare due gruppi ben distinti: le sonate date alle stampe dallo stesso Tartini (che ne vigilò l'edizione) e quelle rimaste manoscritte. Nell'arco della lunga carriera è visibile uno sviluppo stilistico che, dal punto di partenza che prendeva a modello Arcangelo Corelli (morto nel 1713) e prevedeva sia le sonate 'da chiesa' che quelle 'da camera' (diversamente caratterizzate),

Amici della Musica di Padova

approdò successivamente all'unico genere, essenzialmente cameristico, in tre movimenti. Parallelamente, Tartini aspirò soprattutto nel periodo più maturo ad una semplificazione della struttura adottando movimenti brevi ed essenziali; questa scelta corrispondeva a un'esigenza estetica e pratica insieme: infatti è probabile che questo tipo di 'piccole sonate' venisse impiegato da Tartini nei trattenimenti accademici quando non addirittura nelle audizioni private che offriva ai nobili visitatori di passaggio a Padova.

Sergio Durante

La Sonata "sopra lo stile del Prette dalla Chitarra Portoghese" (un collega, forse, di Tartini a Padova) è ricca di passaggi virtuosistici. La "chitarra portoghese" si può presumibilmente ascoltare nei selvaggi passaggi armonici e nei contrasti del primo e terzo movimento, che ricordano la musica popolare spagnola. Nel movimento lento l'alternanza di arpeggi improvvisatori e semplici accordi è probabilmente un modo di rappresentare la modalità caratteristica di suonare la chitarra barocca, che intervalla passaggi diteggiati con accordi *rasgueados* (strappati).

FRANCESCO GEMINIANI

Il suo nome ci porta a uno dei musicisti italiani più importanti attivi a Londra e a una delle figure maggiori del violino del '700. Assieme a Prospero Castrucci e ad un altro eccellente violinista, Giovanni Stefano Carbonelli, Geminiani fu uno dei tre principali studenti di Corelli attivi in Gran Bretagna. Nato a Lucca aveva inizialmente studiato con C.A. Lonati a Milano (che si trasferì anche lui in Inghilterra) e si dice sia andato da Alessandro Scarlatti per studiare il contrappunto. Ma fu Corelli la figura di riferimento e lo provano anche le sue trascrizioni delle Sonate di Corelli op. 1,3,5 in Concerti Grossi. Quando Geminiani arrivò a Londra nel 1714 lui e F.M.

Veracini, che nello stesso anno cominciò un soggiorno di tre anni, portarono nuovi stimoli all'arte del violino in Inghilterra. Nientedimeno che Haendel fu fra i primi ad accompagnare al cembalo (o all'organo) Geminani a Londra. Le Sonate di Geminiani che conosciamo sono per lo meno 45, quasi tutte per archi (violino o violoncello) e basso tranne una Sonata per violino solo. Le sei Sonate op. 5 per violoncello e basso continuo furono pubblicate da Leclerc a Parigi nel 1746 e questa raccolta fu pubblicata anche in due edizioni in arrangiamento per violino e b.c., la prima nello stesso anno a l'Aja e la seconda l'anno dopo a Londra. Tutte e tre le edizioni contengono dettagliate ornamentazioni e articolazioni.

PIETRO ANTONIO LOCATELLI

Il rinomato virtuoso di violino può essere considerato come un Paganini del '700. Nato a Bergamo, Locatelli studiò a Roma con Corelli e poi intraprese una vasta attività concertistica stabilendosi nel 1729 ad Amsterdam. Qui visse i suoi rimanenti 35 anni. Nella sua vita ebbe modo di conoscere molti importanti musicisti del suo tempo e tra questi per esempio Leclair e G.B.Martini. Ci ha lasciato una strabiliante biblioteca nella quale si trovano oltre libri riguardanti diversi aspetti del sapere molta musica di Corelli, Tartini, Haendel, Tassarini, Martini, Leclair, Geminiani, D.Scarlatti e molti altri nomi. La sua produzione strumentale consiste in nove raccolte pubblicate originariamente ad Amsterdam fra il 1721 e il 1762 cui seguirono varie riedizioni principalmente a Leiden, Londra e Parigi. Si tratta di musica strumentale (Concerti op.1,3,4,7,9) e Sonate (op. 2,5,6,8) tutte pubblicate in 12 anni tra il 1732 e il 1744. Il paragone di Locatelli con Paganini mette in evidenza il fatto che Locatelli è con Tartini, Veracini e Leclair tra i più grandi virtuosi del violino del tardo barocco. Ne è un esempio principalmente i 24 Capricci inseriti nei Concerti per violino op. 3. Già Burney nella sua History scrisse che Locatelli "aveva più mano

Amici della Musica di Padova

capriccio e fantasia di qualsiasi altro violinista del suo tempo. Egli fu un compositore di musica che suscita più sorpresa che piacere". Burney fu più tollerante successivamente dopo una visita ad Amsterdam otto anni dopo la morte di Locatelli. C. Dittersdorf vent'anni dopo scriveva che le sonate di Locatelli "possono suonare oggi antiquate ma io le raccomanderei a ciascun principiante di violino per esercizio, non per i tempi lenti. Imparandole farà grandi progressi nella diteggiatura, nell'arcata, nell'arpeggio, nelle corde doppie ...".

NICOLA ANTONIO PORPORA

Il distinto compositore d'opera, l'insegnante di canto (tra i suoi allievi di composizione il giovane J. Haydn) e rivale di Haendel visse principalmente a Napoli e a Venezia, ma anche a Londra dal 1733 al 1736 e particolarmente a Vienna dal 1752 al 1758. A Londra nel 1736 furono pubblicate le sue *Sei Sinfonie da camera a tre istromenti* op. 2 ristampate quattro anni dopo da John Walsh come *Six Sonatas for two violins with thorough bass* op. 2. A Vienna nel 1754 apparvero le sue *Sonate 12 di violino e basso* poi ristampate non prima del 1800. Le Sonate sono per la maggior parte in quattro movimenti.

ALESSANDRO SCARLATTI

La Follia. Danza vivace di origine portoghese, connessa al rito della fecondità, la *Folia* a partire dal XV secolo, appare in molti manoscritti e intavolature per liuto. La sua epoca d'oro inizia attorno al 1630; impiegata come caratteristica figurazione di basso per variazioni, inizia ad attrarre l'attenzione di molti compositori fino a Liszt e Rachmaninov. La composizione di Scarlatti compare come ultimo movimento di una vasta *Toccata per cembalo d'Ottava stesa* del 1723.

FRANCESCO MARIA VERACINI

Grandissimo violinista, secondo Burney il maggiore d'Europa del suo tempo, che annoverava virtuosi del valore di Geminiani, Locatelli e Tartini, Veracini occupa una posizione singolare tra i musicisti dell'ultima stagione barocca. I suoi precipui meriti, da aggiungere all'innegabile impulso da lui dato al violinismo, derivano tutti da una personalità di musicista profondamente innovatore, proiettato verso un nuovo mondo sonatistico – settore in cui egli fu particolarmente geniale – e dove, dopo aver portato alle estreme conseguenze la sonata barocca, impresse numerosi segni del sorgente classicismo e addirittura preromantici (assai significativo, anzitutto, il fatto che sia del tutto assente alla sua produzione la sonata a 3, ultimo residuo del gusto strumentalistico barocco).

Veracini compose 3 raccolte di 12 sonate a solo ciascuna. A queste vanno poi aggiunte le Dissertazioni sopra l'op. V del Corelli, 12 sonate – non datate e pervenute MSS – che documentano, più che l'adesione al filone elaborativo di opere altrui – tanto in voga nel primo Settecento –, l'estrazione squisitamente corelliana dell'arte del violinista-compositore fiorentino. La più importante raccolta di Veracini è l'op. 2, 12 Sonate accademiche (aggettivo che dice soprattutto la destinazione, appunto, alle accademie musicali), stampate dall'autore stesso nel 1744 ma risalenti forse anche a molti anni avanti. Le singole sonate, in 4 o 5 movimenti – motivano le «Intenzioni dell'Autore» per «ricchezza, et ornamento del Libro e per dare maggior divertimento agl'Amatori e Dilettanti» – possono trovare «giusta misura» per esecuzioni con soli «2, ovvero 3 andamenti... scelti a beneplacito». Coerente prosiegua dell'op. 1, le presenti sonate sono composizioni di ardita tecnica, dalle ampie, insolite strutture, dove contrappunto e armonia sono trattati da mano espertissima, mentre divengono più personali le qualità inventive e la ricerca espressiva, nettamente preromantiche (sintomatici l'uso del crescente e decrescente, la precisazio-

Amici della Musica di Padova

ne grafica delle arcate e di altre esigenze espressive, nonchè la prescrizione «come sta» che impone il rispetto, specie nei tempi lenti, della lezione originale). Spiccata poi la volontà virtuosistica, e compositiva e strumentale, segnatamente nei movimenti intitolati Capricci, parecchi con 2 o 3 soggetti, combinanti la tecnica fugata con audaci soluzioni violinistiche. Tutta la silloge esterna l'ardita ricerca di fusione tra elementi diversi del presente e avanzate intuizioni personali, tra tradizione e sperimentazioni. Di ciò è forse esemplificazione la più probante la Sonata n. 12, notevolissima per la qualità degli elementi tematici e l'elaborazione contrappuntistico-armonica, per la veste violinistica e l'incisiva partecipazione del basso, ma anche perchè saggio di quella concezione unitaria, ciclica appunto, della sonata, che è da porre tra i maggiori apporti di Veracini all'evoluzione della musica.

***dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti,
DEUMM, Torino, Utet***

DISCOGRAFIA

VIVALDI

N.Milstein, W.Klien Orfeo
R.Elmiger, M.Mitrani Gallo

TARTINI

E.Wallfisch, P.Nicholson Hyperion

GEMINIANI

G.Nasillo, J.Christensen Panclassics
The Four Nations Ensemble Orchid

LOCATELLI

F.Biondi, Europa Galante Virgin

PORPORA

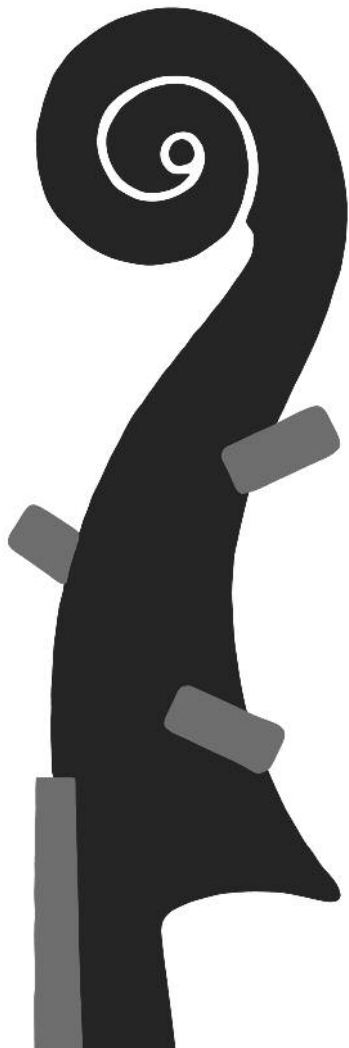
G.Guglielmo, A.Coen Dynamic

A. SCARLATTI

L.Alvini Tactus
M.Esfahani Archiv
F.Tasini Brilliant

VERACINI

E.Gatti, G.Morini Arcana
R.Podger, M.Swiatkiewicz Channel
R.Lotter, Lyriarte Oehms
R.Miniasi, Musica Antiqua Roma DHM



PROSSIMI CONCERTI

62^a Stagione concertistica **2018|2019**

Mercoledì 20 febbraio 2019 ore 20,15 - ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO DANEL archi

Musiche di **Tishchenko, Šebalin, Gubaidulina, Šostakovič**

*Dalla Rivoluzione alla Perestrojka:
la musica in Russia 1917 – 1985 (2° concerto)*

DOMENICA IN MUSICA

Domenica 17 febbraio 2019

Sala dei Giganti al Liviano, ore 11

LUCA CHIANDOTTO pianoforte

3° Premio Concorso Internazionale "Giulio Rospigliosi – Premio Schumann" 2018

Premio Lamberto Brunelli, Settimane Musicali al Teatro Olimpico 2018

Liszt: Les jeux d'eau à la Villa d'Este

Ravel: Miroirs

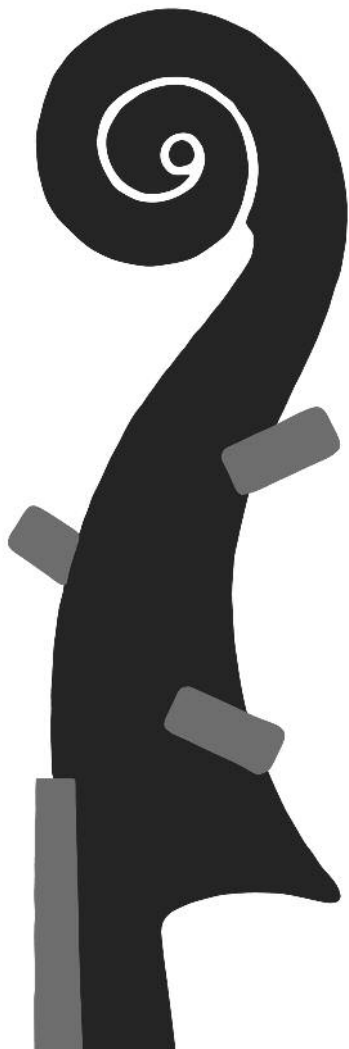
Bach: Ricercare a sei voci da "Offerta musicale"

BWV 1079

G. Cosmi: Sonata (2017) (*)

() opera vincitrice del 3° Concorso Nazionale di Composizione
"Francesco Agnello" promosso da CIDIM/Comitato Nazionale
Italiano Musica nel 2017*

*I biglietti della Stagione concertistica sono disponibili
on-line su vivaticket.it*



FUORI ABBONAMENTO

Martedì 19 febbraio 2019 ore 17,30

Sala del Romanino, Musei Civici agli Eremitani

MDI ENSEMBLE

LORENZO GENTILI-TEDESCHI violino

PAOLO FUMAGALLI viola

GIORGIO CASATI violoncello

SEE THE SOUND: IL TOUR

"Homage to Helmut Lachenmann"

Proiezione "Portrait:" Intervista con H. Lachenmann
dal DVD "See the sound"

a seguire:

H. Lachenmann Toccatina, studio per violino solo
Streichtrio I

Il video presenta una intervista con Helmut Lachenmann. Un dialogo che porta a scoprire le caratteristiche innovative della sua musica, attraverso estratti musicali a cura di mdi ensemble e contenuti extra di Nuria Schönberg, Emilio Pomarico, Stefano Gervasoni e Massimiliano Damerini

Mercoledì 13 febbraio 2019 ore 17,30

Istituto di Cultura Italo-Tedesco

Proiezione del film

CLOSE-UP SHOSTAKOVICH, A PORTRAIT

Regia di Oliver Becker e Katharine Bruner

Introduzione di Alessandro Tommasi

Chi era Shostakovich? Il film cerca di svelare il destino del compositore attraverso la sua musica e le allusioni più o meno nascoste che vi si trovano. Una musica e una personalità che hanno come elementi di base il comico, il sarcasmo, il grottesco, ma anche un totale pessimismo. Il film ricerca una strenua autenticità nel ritrarre emotivamente il compositore senza denunciarlo come un opportunista, ma anche senza elogiarlo come un dissidente

nell'ambito del ciclo

Dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la musica in Russia 1917 - 1985